

**Giornale di Teatri Lettere e Arti - Lo Staffile N. 10 - Gerhard Sjogren - 1928**



GIORNALE ILLUSTRATO DI LETTERE, ARTI, TEATRI E SPORT

Direzione ed Amministrazione: Via della Condotta n. 3, pp. Telefono 20-419

## Gerhard Sjögren

PRESENTIAMO il ritratto di Gerhard Sjögren il quale — come ai nostri lettori è noto — vivamente si distinse al Circolo degli Artisti della nostra Firenze. Prima di dedicarsi all'arte, ha studiato assiduamente e col più largo profitto il pianoforte e il canto in Finlandia nel Conservatorio di Helsingfors e poscia a Lipsia. Recatosi poi in Italia, si è perfezionato nell'arte del canto a Milano e dopo a Firenze dove ha avuto un insegnante valente oltre ogni dire nel maestro Virgilio Doplicher al quale egli è infinitamente riconoscente per quanto da lui è riuscito ad apprendere.

Gerhard Sjögren dopo un felice debutto nella sua città nata, ha cantato in Germania.

Egli tiene molto, e giustamente, al successo fra noi riportato nel concerto nel quale prese parte al Circolo degli Artisti durante il quale ebbe una accompagnatrice



al pianoforte oltremodo valente nella distinta Amalia Cecchi. La sua estesa, fresca, squillante voce tenorile e la sua abilità nell'usarla in ogni pezzo di un difficile programma riscosero il plauso del pubblico elettissimo di cui fecero parte vari nostri musicisti noti e stimati.

Uno di essi, il maestro Castelnuovo-Tedesco, entusiasta di Gerhard Sjögren, gli ha predetto una magnifica carriera ed ha scritto che egli possiede tutti i doni necessari per riuscire un grande artista, ed è facile il pronosticare che ciò si avvererà.

Lo Staffile.

## \* \* \* eccetera

E malattie dei musicisti.

All'esposizione teatrale di Magdeburgo vi era un reparto che trattava dell'igiene degli artisti. Vi si poteva apprendere che i musicisti vanno soggetti a speciali malattie. I suonatori di strumenti soffrono di nevrosi, rapide stanchezze, dolori e pesantizie ai muscoli, tremolii alle dita, crampi alle braccia; i cantanti di afonia; i suonatori di ottoni vanno soggetti ad allargamento dei polmoni, ai violinisti e violoncellisti le dita si sovrappongono le une alle altre. A questi malanni fisici si devono aggiungere le depressioni nervose. Il direttore di orchestra, il violinista, il suonatore di saxofono soggiacciono a una fatica fisica gravosissima. Il suonatore di corno aumenta le sue energie in un'ora dell'80 per cento, il violinista del 160 per cento, il suonatore di tamburo del 275 per cento. Un violoncellista o violinista adopera per suonare un pezzo da concerto che duri mezz'ora cinquanta calorie di più che se il corpo fosse tranquillo, e adopera 400 centimetri cubi di ossigeno al minuto; il cantante fa spreco di energie in misura del 30 per cento in rapporto alla sua vita normale; il direttore d'orchestra di una sinfonia del cento per cento.

Il Conte Ory.

Nella ventura stagione della Scala di Milano verrà riportata sulle scene quest'opera di Rossini di cui il 20 agosto di quest'anno ricorgerà il centenario della prima rappresentazione la quale avvenne all'Opéra di Parigi. Il successo che il *Conte Ory* riportò fu trionfale e paragonabile in parte a quello del *Barbiere di Siviglia*, e non si spiega la ragione per cui non fu più riprodotto nei teatri. Solamente una sessantina di anni indietro fece in essi qualche fugace apparizione. Toscanini si propone di presentare quest'opera rossiniana in ottimo modo e ne saranno esecutori principali Aureliano Pertile e la Toti Del Monte.

Un'opera nuova di Mozart in Italia.

Al Teatro della Commedia di Trieste è stata eseguita la *Finta giardiniera*, opera di Wolfgang Mozart la quale era del tutto sconosciuta in Italia. Mozart la compose quando aveva appena diciotto anni. Il libretto, ordito con estro e con brio, in cui sono gelosie, sospiri, astuzie da innamorati e contrattempi brillanti, è rivestito di una musica agile, fresca ed avvincente ed è degna di stare accanto a quella che Mozart scrisse dopo per *Don Giovanni* e per *Flauto magico*. L'iniziativa di aver fatto udire in Italia la *Finta giardiniera* è stata dovuta a Tina Bendazzi-Garulli ed al maestro Garulli.

La musica e la circolazione del sangue.

Un medico viennese osserva che la musica «precipita o modifica la circolazione del sangue e la respirazione». Se il suono è allegro e vivace, l'occhio del paziente brilla, il volto si colorisce, il polso si accelera, la temperatura aumenta, la digestione avviene con maggior facilità, se il suono è mesto e grave, le pupille si vedono, la faccia si sbianca, la pelle si prosciuga, il sangue rifiugge al cuore, il polso batte più debole, la respirazione si fa più rara e più lunga.

L'Uomo Nero.

## Musica e matrimonio.

IN genere i grandi musicisti raramente hanno trovato nel matrimonio consolazione e giovamento. Ciò prova che la teoria baconiana secondo la quale le opere umane più notevoli e di maggior merito sono dovute a uomini non ammogliati ha in fondo del vero.

Berlioz, ad esempio, sentiva la necessità di essere sempre innamorato. Una volta, mentre stava in Italia, seppe che una bellezza parigina che aveva fatto alla sua magra borsa generosi salassi, stava per prendere marito. Invece di aver piacere di questa notizia, corse a Parigi con le tasche piene di pistole senza neppure aspettare il passaporto. Tentò di passar la frontiera vestito da donna, ma fu arrestato. Tutto il seguito delle peripezie lo fece giungere a Parigi così calmato che non seppe più che farsi delle pistole. Più tardi, la sua passione per Shakespeare lo fece cadere ai piedi della graziosa attrice irlandese Enrichetta Smitson, e le lettere che scrisse a lei sono le più iperboliche che si possano immaginare. La bella Smitson gli diede ascolto solo quando si trovò povera e per giunta malata. Allora Berlioz le offrì di sposarla. Così cominciò una disastrosa vita coniugale: la sua adorata divinità era una donna di temperamento imperioso, irascibile e mancante di ogni simpatia per gli ideali di lui e Berlioz dovette separarsi da lei.

Haydn non fu molto più fortunato. Non sposò la fanciulla che amava, ma una sorella di lei più vecchia di cinque anni e nonostante la sua buona volontà di amarla, non poteva rassegnarsi al vedere come essa dava così poca importanza al suo genio, tanto da adoperare i manoscritti del marito per farsi i ricci. Quando Haydn era assente, gli scriveva cose allegre come queste: «Se tu dovessi morire oggi o domani, non abbiamo in casa abbastanza denaro per farti seppellire». Così Haydn si consolò con l'amicizia di altre donne, che pare non gli sia mancata.

Mozart spiegò il suo matrimonio con una ragione molto pratica: aveva bisogno di qualcuno che badasse alla sua biancheria. Innamoratosi a 15 anni, suo padre si oppose al fidanzamento e per consolarsi sposò in seguito la sorella del suo primo amore, e il suo matrimonio fu felicissimo.

Weber, dopo essere stato menato per il naso da un'astuta attrice, sposò una giovane prima donna, Carolina Brandl, la quale lo rese felice e fu veramente per lui ciò che Andromaca era per Ettore: «dell'anima sua la parte più cara».

È noto che Mendelssohn ebbe una vita matrimoniale felice, e ne parla molto nelle sue lettere nelle quali dice che sua moglie, bella, gentile e ragionevole, sparse come un incantesimo su tutta la casa e faceva pensare a una Madonna di Raffaello.

Altri compositori non presero moglie, ma si può dire che quasi tutti fecero non pochi passi verso il matrimonio.

Anche Beethoven ebbe delle aspirazioni matrimoniali, ma non aveva alcuna delle arti né delle grazie dell'amatore, e rimase fino alla fine sposato all'arte sua, il che fu forse bene per l'arte, non meno che per la donna.

Gluck dovette lottare contro i pregiudizi



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

**Prezzo**

Prezzo di vendita 9,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

**Giornale di Teatri Lettere e Arti - Lo Staffile N. 10 - Gerhard Sjogren - 1928**

**Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.**

**Condizioni molto buone.**